

Eppur si muove...

Stiamo assistendo ad un primo piccolo passo avanti nella correzione dei pesantissimi provvedimenti riguardanti la scuola, sono gli effetti prodotti dalla grande mobilitazione del 30 ottobre e dalle manifestazioni che l'hanno preceduta e seguita; ha senz'altro avuto la sua influenza anche il timore dell'Europa di non creare troppa disoccupazione ed accelerare, così, la paventata recessione. Al di là della facciata con cui i media tentano di insistere sulla bontà della Riforma Gelmini, in realtà qualcosa si sta muovendo verso una revisione delle disposizioni normative. Il nodo centrale, che non trova al momento soluzione, riguarda i tagli al bilancio contenuti nella manovra estiva e questo rende difficile capire come sarà possibile assecondare quanto contenuto nella **PROPOSTA** dell'Onorevole Aprea sul "**Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico**" (atto n. 36), proposta presentata in data 18 novembre dalla VII Commissione Cultura della Camera ed approvata successivamente con un parere sostanzialmente simile il 27 novembre. Proposta e parere descrivono un parziale dietro-front, un invito ad un ravvedimento per sia per quanto riguarda la scuola dell'infanzia che la scuola primaria.



PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA la soluzione dell'orario ridotto alla fascia antimeridiana rappresenterà un modello organizzativo residuale. Verrà attuato prioritariamente il modello a **doppio turno di 40 ore con due insegnanti** per sezione garantendo, previo accordo con gli enti locali, la prosecuzione della sperimentazione delle sezioni primavera oltre che degli anticipi.

PER LA SCUOLA PRIMARIA, non si parla più di **docente** unico ma **prevalente** in quanto comunque affiancato da due **docenti specialisti**: quello di religione cattolica e quello di lingua inglese. In ogni caso il modello funzionante con orario di 24 ore settimanali verrà attuato su espressa richiesta delle famiglie, mentre verranno garantite altre

articolazioni di tempo scuola da 27 - 30 ore (con insegnante prevalente) e 40 ore (tempo pieno) in ragione non solo delle esigenze di riorganizzazione didattica ma soprattutto della domanda dell'utenza. Per il modello da 40 ore, saranno assegnati due insegnanti per classe. Verrà potenziata l'attività di **formazione degli insegnanti specialisti di lingua inglese**. Nell'insieme vi sarebbe dunque un ribaltamento della prospettiva rispetto

(Continua a pagina 2)

Riforma Gelmini

Posizione del CNPI

Il 17 novembre 2008 il

Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, riunito in seduta plenaria avente come ordine del giorno: "Situazione attuale della scuola", ha approvato all'unanimità, su proposta di otto consiglieri, fra i quali il componente della Gilda degli insegnanti, un importante ordine del giorno sulla situazione attuale della scuola.

Il CNPI, senza entrare nei particolari, definisce "destrutturanti", i provvedimenti sulla scuola messi in atto dal ministro Gelmini. Provvedimenti che, se applicati alla lettera con i decreti e i regolamenti di prossima emanazione, abbasseranno il livello della scuola italiana.

Il CNPI afferma che, nonostante le continue e diverse azioni "riformatrici" degli ultimi tempi, se pur con difficoltà, gli insegnanti hanno saputo garantire una buona qualità dell'insegnamento.

Il massimo organo collegiale nazionale della scuola, infine, rivendica il diritto-dovere, così co-

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- Pag. 2 - Detrazioni fiscali sulla formazione
- Pag. 3 - Tentativi di intimidazione
- Pag. 4 - Lettera agli iscritti
- Pag. 5 - Aspettativa
- Pensioni
- Pag. 6 - Noi, maestri. Cambiare per cambiare?
- Pag. 7 - La somministrazione dei farmaci
- Pag. 8 - Quesitario

Eppur si muove...

(Continua da pagina 1)

al testo della Legge 169 e al Piano Programmatico.

Per quanto riguarda la **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**, sarà ridotto l'orario settimanale da 32 a 29 o 30 ore secondo i piani dell'offerta formativa delle scuole autonome e, sulla base della richiesta delle famiglie e delle condizioni di funzionalità della scuola, potranno essere attivati anche modelli orari più lunghi.

L'organizzazione dunque dipenderà dalle decisioni delle singole istituzioni scolastiche che in questo modo avranno la possibilità di esprimere l'autonomia.

Il termine previsto per le iscrizioni per l'anno scolastico 2009 - 2010 slitterà di un mese: anziché al 31 gennaio sarà portato alla fine di febbraio, proprio per consentire alle scuole di organizzare le nuove offerte formative.

Sempre nel piano, ci sono delle espressioni di difficile interpretazione quali: "si proceda all'armonizzazione delle indicazioni nazionali". Sulla base del modello orario attuato dovranno essere dunque calibrati i programmi, ma a chi spetta questo lavoro di adattamento?

E ancora è previsto l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe (ricavato tra le classi parallele dell'I.C. o della D.D.) ma non di quello massimo, al fine di rispettare i parametri di agibilità delle scuole.

Per quanto riguarda il sostegno, verrà tutelato il rapporto di un docente ogni due alunni disabili.

L'approvazione definitiva di questo provvedimento è attesa per la prima metà di dicembre.

Michela Gallina

Posizione del CNPI

(Continua da pagina 1)

me previsto dall'art. 25 del T.U. 297/94, di essere coinvolto nei processi decisionali riguardanti le riforme della scuola.

Angelo Scebba (Consigliere del CNPI)

19 novembre 2008



Il testo integrale del parere del CNPI

Adunanza del 17 novembre 2008

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il CNPI esprime fermo dissenso e viva preoccupazione sulle scelte operate sul sistema di istruzione che, se confermate, comportano per entità e modalità degli interventi finanziari e di natura normativa, una destrutturazione del sistema scolastico pubblico ed una netta riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta formativa.

Il CNPI, richiamando gli orientamenti espressi dallo stesso Ministro presidente nella seduta del 9 luglio scorso, considera necessario per l'interesse generale della scuola che si apra un vero confronto nel paese a partire dal coinvolgimento di quanti, insegnanti, dirigenti e altri operatori della scuola, hanno attraversato stagioni riformatrici diverse garantendo l'unica vera continuità dell'azione formativa, impegno nell'innovazione della didattica e dell'organizzazione scolastica e, nonostante le crescenti difficoltà, una buona qualità complessiva della scuola italiana. In questo quadro il CNPI considera quindi necessaria una profonda revisione dei provvedimenti adottati, a partire da quanto previsto per la scuola primaria con l'introduzione dell'insegnante unico e l'orario di 24 ore settimanali.

E' altresì indispensabile un approfondito confronto sul piano programmatico e sui vari regolamenti relativi ai diversi settori scolastici, con l'obiettivo prioritario di migliorare concretamente la qualità dell'offerta formativa.

A questo proposito il CNPI, sulla base delle specifiche competenze istituzionali di organo collegiale nazionale, ribadisce il diritto-dovere di un pieno coinvolgimento nei processi decisionali e, in tal senso, conferma il proprio impegno per un puntuale esame di tutti i provvedimenti in atto.

Il Segretario Il Vice Presidente

M.R. Cocca M. Guglietti

Detrazioni fiscali sulla formazione



dal 730/2008 le spese per l'aggiornamento sostenute dai docenti. A partire dal 1° gennaio 2008, spetta infatti ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale, una detrazione del 19% delle spese sostenute e documentate per l'aggiornamento e la formazione, con un importo massimo di spesa detraibile di 500 euro. Vengono considerate valide come documentazione: fatture, ricevute o quietanze rilasciate al contribuente da chi ha percepito le somme.

Non sarà più in vigore, invece, per i docenti, la possibilità di detrazione sull'acquisto del pc.

M.G.

La finanziaria per il 2009 consentirà di detrarre

Tentativi di intimidazione

E' successo e sta succedendo che qualche direttore generale regionale ed alcuni dirigenti scolastici, oppure alcuni direttori generali nei confronti degli stessi dirigenti scolastici, al fine di contenere se non "soffocare" le proteste avviate un po' ovunque, abbiano inviato comunicati e circolari contenenti limiti e divieti vari. In particolare una circolare, in cui si ricorda il "ruolo e le competenze degli organi scolastici, l'utilizzo delle sedi delle istituzioni scolastiche" estrapola una serie di principi tratti dall'articolo 2 del "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" introdotto con DPCM del 28.11.2000. Quanto contenuto nel documento è corretto, ma l'intento di tale divulgazione assume un fine chiaramente intimidatorio. I pubblici dipendenti, in questo caso gli insegnanti, vengono diffidati dall'utilizzare le strutture scolastiche per riunioni finalizzate all'elaborazione di documenti di analisi critica rispetto alle normative di recente emanazione, o per tenere riunioni informative con le famiglie. Allo stesso modo vieta al collegio dei docenti di produrre delibere contrarie alla riforma, esorta ogni dipendente ad evitare comportamenti che possano nuocere all'immagine dell'amministrazione e così via.

Vi sono divieti estremamente discrezionali quali ad esempio: "il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'amministrazione" "egli si impegna ad evitare situazioni comportamenti che possano nuocere agli interessi o all'immagine della pubblica amministrazione", nei confronti dei quali è difficile difendersi in quanto non vi è un confine netto fra comportamenti corretti e scorretti e molto è lasciato all'interpretazione. Ci sono divieti che possono entrare in contrasto con quanto contenuto nella Costituzione in riferimento alla libertà di pensiero dei cittadini: "il dipendente tiene propri rapporti con gli organi di stampa". Ricordiamo che, al di fuori



dell'orario e dell'edificio scolastico, un dipendente pubblico è comunque un cittadino che gode di tutti i diritti degli altri cittadini.

Vogliamo di seguito dare qualche piccolo consiglio pratico ai colleghi per poter continuare le azioni di mobilitazione senza incorrere in sanzioni di vario genere.

❑ **I documenti** prodotti dagli insegnanti da inviare alla stampa o ai politici non devono contenere la dicitura "delibera del collegio dei docenti", ma semplicemente "i docenti della scuola X";

❑ gli **incontri serali o assemblee con i genitori**, per i quali vengono utilizzate le aule scolastiche, con il fine di sensibilizzare ed informare le famiglie sulle ricadute qualitative della riforma, devono essere richieste solo dai genitori (rappresentanti di classe) al dirigente, corredate dall'ordine del giorno. Gli insegnanti possono parteciparvi senza diritto di voto. Un genitore deve redigere un verbale da consegnare al dirigente. Per invitare estranei è necessario attenersi a quanto stabilito dal regolamento scolastico di istituto. Ad ogni modo ricordiamo che, nel caso di violazione dei regolamenti, i docenti, in quanto dipendenti dall'istituzione a differenza dei genitori, sono soggetti a provvedimenti disciplinari; quindi è bene delegare il più possibile le iniziative alle famiglie;

❑ la **distribuzione di volantini** può essere svolta solo al di fuori delle pertinenze scolastiche e i volantini devono contenere in calce il C.I.P. con l'autore e il luogo dove è avvenuta la stampa. Per questo consigliamo di firmare con la sigla di un sindacato, previa autorizzazione. Andrà anche verificata presso il Comune la presenza di regole particola-

ri (ad es. divieto di distribuzione nei mercati...);

❑ eventuali **striscioni, cartelloni, manifesti** di protesta, vanno firmati e devono essere esposti al di fuori della pertinenza scolastica. Se esposti comunque **in luogo pubblico**, devono riportare il timbro di concessione rilasciato dal comune ed è bene informarsi su quali spazi sia lecita l'affissione. Le concessioni vengono disciplinate in base alle regole che ciascun comune si dà, in alcuni casi vi è l'obbligo di pagamento, solitamente, se si tratta di comunicati di associazioni ONLUS o no-profit, è sufficiente il timbro;

❑ per l'esposizione di **striscioni, cartelloni e manifesti in luoghi privati**, previo consenso dei proprietari, se esposti al pubblico, può essere sufficiente il pagamento dell'eventuale tassa;

Piccoli consigli di buon senso dunque consentono di continuare l'opera di mobilitazione senza che questo possa creare ansie di alcun tipo negli insegnanti.

Tra le forme di protesta, oltre a quelle elencate nel numero precedente (cancellazione delle visite guidate, riduzione dei progetti, blocco delle attività aggiuntive), sembrano molto efficaci:

❑ le **raccolte di firme** da inviare a Montecitorio e al Quirinale;

❑ i **banchetti o gazebo** cittadini con **distribuzione di materiale** informativo;

❑ le campagne di **trasmissione di lettere** ai politici sia a livello nazionale che locale;

❑ le **conferenze informative** allargate alla cittadinanza e dunque non solo alle famiglie degli utenti;

❑ **l'esposizione ai balconi delle case private di bandiere o striscioni** recanti un simbolo di protesta (come era avvenuto con le bandiere per la pace);

❑ lo **"sciopero delle famiglie"**: i genitori decidono di tenere a casa i loro figli per una giornata o per la prima ora di lezione rilasciando interviste ai giornalisti, inviando le argomentazioni alla stampa locale ed eventualmente anche alle tv;

❑ **manifestazioni**, sit in, organizzazioni di presidi, fiaccolate, sempre con l'autorizzazione del Comune;

(Continua a pagina 4)

Tentativi di intimidazione

(Continua da pagina 3)

- apertura di una **campagna nazionale sui temi della sicurezza** in applicazione della 626/92 per evidenziare l'incongruenza delle norme di legge con la previsione dell'aumento degli allievi per classe in situazioni oggettivamente inaccettabili dal punto di vista giuridico sui temi della sicurezza e della salute;
- apertura di una **campagna di coinvolgimento ampio dei Sindaci, dei Presidenti delle Province, dei**

Prefetti e, laddove possibile, dei **Presidenti delle Regioni** per contrastare gli effetti dei piani di riorganizzazione della rete scolastica che il governo vorrebbe imporre.

Tra le raccomandazioni, forse ovvie, ricordiamo che eventuali comunicati, volantini, documenti o quant'altro non possono riportare contenuti offensivi. I colleghi devono fare molta attenzione a non utilizzare l'attrezzatura della scuola: telefono, fotocopiatore, fax, internet e mails per

realizzare le azioni di protesta.

E' necessario procedere con accortezza ma non desistere dalle azioni di dissenso per non lasciar passare il messaggio che ormai la "questione scuola" sia una materia accettata ed archiviata.

Michela Gallina



Lettera agli iscritti

Cari colleghi,
si conclude, in questo mese di dicembre 2008, **una lunga e complessa operazione che ha obbligato la nostra Associazione ad un processo di**

cambiamento, imposto dalle grandi organizzazioni confederali e dall'An in corso dell'estate 2007 e concretizzatosi con il contratto quadro del 24 settembre 2007.

Ricordo che, durante quell'estate, è stato fatto da parte nostra ogni sforzo per ottenere attenzione dalla stampa, dall'allora governo di centro-sinistra, purtroppo con risultati molto scarsi, essendosi acclarata una diffusa, inadeguata, sensibilità per l'esercizio della democrazia sindacale.

Questo processo, ampiamente condiviso quindi da tutte le principali compagini politiche, e dai sindacati "forti", ha avuto l'obiettivo di semplificare il numero delle forze sindacali in campo mediante soglie di sbarramento unilateralmente deliberate, **e mediante la sparizione di libere**

federazioni tra organizzazioni, quale è stata per 18 anni la nostra GILDA-UNAMS. Si è trattato di un atto insovrano in quella spinta generale verso la semplificazione **che sta riducendo gli spazi di pluralismo e di democrazia.**

In questa vasta operazione, si è inserito il CCNQ del 24/9/07 che, **con termini perentori**, modificando il precedente del 7 agosto 1998, **ha imposto alla nostra Associazione di fondersi con altri soggetti sindacali**, sino a quel momento semplici alleati, per dare luogo ad una nuova compagine con caratteristiche di rappresentatività sindacale. **Imponendo altresì tempi ristretti e condizioni rigide**, pena la scomparsa, come soggetti sindacali rappresentativi, di chi non avesse ottemperato alle disposizioni.

Il nostro sindacato aveva due possibilità: ottemperare o rifiutarsi di farlo.

Nel primo caso, sarebbe confluito in un nuovo soggetto sindacale, rimanendo così presente e attivo in tutti gli ambiti contrattuali e continuando a svolgere la medesima e immutata azione di tutela dei docenti; **nel secondo**, sarebbe stato espulso da tutti quegli spazi in cui si rappresentano i diritti degli insegnanti.

Nell'assillo dei tempi da vero e proprio diktat, la nostra Associazione ha scelto di continuare il cammino già intrapreso da vent'anni.

Il soggetto, nato dalla fusione delle organizzazioni alleate, che corrisponde alla sigla con cui ci siamo presentati alle elezioni RSU, si chiama Federazione Gilda Unams (FGU) ha un proprio Coordinatore nella mia persona ed un proprio organismo dirigente. **L'ultimo atto che abbiamo dovuto obbligatoriamente compiere** - pena il medesimo capro di perdere la rappresentatività il 31 dicembre 2008 - è stata l'unificazione delle trattenute sindacali. **Per gli iscritti SAM la quota rimane invariata.**

Inutile nascondere che questo lungo anno non è stato facile per nessuno: per chi ha dovuto rappresentare le imposizioni, per chi le ha dovute assimilare e per chi ancora ha diversi dubbi.

Tuttavia, la scelta fatta democraticamente è una scelta di vita e di conservazione di un patrimonio di cui dobbiamo andare fieri e chi si scrive è orgoglioso e fiero del lungo cammino che la nostra Associazione ha percorso in questi venti anni con l'aiuto di tutti voi che ci avete dato fiducia e dei dirigenti provinciali e nazionali che si sono impegnati oltre ogni misura.

Ora dobbiamo tutti insieme proseguire, rilanciandolo, nel progetto di valorizzazione dei docenti e di difesa della Scuola pubblica, convinti come siamo che l'uno senza l'altro non sia efficace e che una buona Scuola si abbia solo con docenti motivati e valorizzati. L'adesione a questi principi è stato il motivo per cui chi si scrive, i nostri responsabili e i tanti che sono oggi con noi hanno continuato a impegnarsi da molto tempo perché mutasse quella scarsa considerazione sociale e politica verso gli insegnanti. Quei principi hanno rappresentato la nostra forza, la nostra linfa e il nostro convincimento profondo: ora non possiamo che ribadire e rinforzarli, insieme con tutti voi.

Il cammino che iniziamo da questo momento ha in sé sia la novità che il consolidamento di quei discorsi e di quei valori che ci hanno unito da sempre.

Rino Di Meglio

Aspettativa

Per motivi di famiglia, di lavoro, personali e di studio.

L'aspettativa è disciplinata dall'articolo 18 del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro e dal Testo Unico DPR n. 3 del 10 gennaio 1957. E' erogata dal dirigente al personale docente sia con contratto a tempo indeterminato che determinato (purché si tratti di incarico annuale).

L'aspettativa può essere fruita per motivi di famiglia o personali e anche per motivi di studio, ricerca o dottorato di ricerca.

Il nuovo contratto della scuola, al comma 3 dell'articolo 18, consente l'utilizzo dell'aspettativa della durata di un anno scolastico, su richiesta, per realizzare un'esperienza di diversa attività lavorativa o un periodo di prova.

Vi è inoltre una legge, la n. 448 del 23.12.1998, che all'articolo 26, comma 14, riserva per i docenti con contratto a tempo indeterminato, che abbiano superato il periodo di prova, la possibilità di usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita (detto "anno sabbatico") della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni (compreso il primo decennio). La norma recita testualmente: "I docenti e i dirigenti scolastici che hanno superato il periodo di prova possono usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni. Per i detti periodi i docenti e i dirigenti possono provvedere a loro spese alla copertura degli oneri previdenziali."

Questo significa che tale aspettativa spetta per diritto ed è indipendente dalla discrezionale concessione del dirigente scolastico.

Dal punto di vista economico, l'aspettativa è senza assegni e non produce effetti né sulla pensione, né sulla buonuscita o sul TFR e inoltre non viene computata ai fini della progressione di carriera. Esiste tuttavia la possibilità di riscatto ai fini della pensione per i periodi usufruiti successivamente al 31.12.1996 fino a un massimo di tre anni e sono riscattabili a domanda.

Per ottenere l'aspettativa è necessario presentare una domanda motivata al dirigente scolastico; l'amministrazione ha un mese di tempo per esprimersi in merito all'accoglimento o meno e può anche disporre una riduzione della durata richiesta così come può in qualunque momento revocarla per ragioni di servizio.

Il periodo di aspettativa non può superare la durata di un anno.

Se fra due periodi di aspettativa non intercorre un intervallo superiore ai sei mesi, i due periodi si sommano. In ogni caso la durata complessiva dell'aspettativa per motivi di famiglia non può superare i due anni e mezzo in un quinquennio, salvo casi di particolare gravità.

Michela Gallina



Pensioni

Ricordiamo a tutti gli interessati che il termine per la presentazione della domanda di pensionamento scade il **10 gennaio 2009**.

I requisiti minimi per andare in pensione sono i seguenti:

Per le pensioni di VECCHIAIA

UOMINI: 65 anni di età e almeno 20 di contributi;

DONNE: 60 anni di età e almeno 20 di contributi.
Oppure per entrambi: 40 anni di contributi.

Per le pensioni di ANZIANITA' APPLICABILE A TUTTI:

- Dal **1.01.2009 quota 95** (= la somma degli anni di età e di quelli di contributi deve dare 95) ad esempio:

- 59 anni di età e 36 di contributi;
- oppure 60 anni di età e 35 di contributi.

APPLICABILE SOLO AGLI UOMINI

- Dal **1.01.2011 quota 96** ad esempio:

- 60 anni di età e 36 di contributi;
- oppure 61 anni di età e 35 di contributi.

- Dal **1.01.2013 quota 97:**

- 61 anni di età e 36 di contributi;
- oppure 62 anni di età e 35 di contributi.

Ci sono inquietudini che aleggiano sulle teste degli insegnanti in odore di pensione, di coloro che sono già in possesso dei requisiti di anzianità e non sanno bene se chiedere il pensionamento o aspettare per acquisire ad esempio uno scatto di stipendio. Motivi di preoccupazione sono dati da una proposta di legge firmata da un rappresentante del Popolo della Libertà che sostanzialmente prevedrebbe un'eliminazione dei diritti acquisiti per circa 50.000 lavoratori situati nella fascia di età che va dai 58 ai 59 anni. Tale disegno infatti comporterebbe sia delle modifiche peggiorative per quanto riguarda i requisiti di età anagrafica, sia per la modalità di calcolo del trattamento pensionistico: l'estensione (a tutti coloro che non sono ancora pensionati) del sistema contributivo, ossia anche quelli che avrebbero i requisiti per andare in pensione con il sistema retributivo (18 anni di contributi alla data 31.12.1995) e che si troverebbero ad avere una pensione mista: calcolata con il sistema retributivo fino al 31 dicembre 95 e con il sistema contributivo a partire dal 1° gennaio 96 in avanti.

Vogliamo ricordare che si tratta della proposta di un parlamentare, non sappiamo quale seguito potrà avere, invitiamo i colleghi a non farsi prendere dal panico anche se un'ipotesi simile di riforma del sistema previdenziale in senso restrittivo, era presente anche nella legislatura precedente.

M. G.



NOI, MAESTRI. CAMBIARE PER CAMBIARE?

Anno 1776:

L'imperatrice Ma-
ria Ter
esa
d'Austria crea la

prima scuola per maestri, la cosiddetta scuola "normale", secondo le idee dell'abate Felbiger. Classi divise secondo l'età degli allievi e capacità degli alunni, con un unico maestro per classe che aveva il compito di "correggere" ogni errore, secondo la "scuola di metodo". Nel 1848 il **De Sanctis** nel Regno di Napoli auspica per il "degnissimo ufficio" dei maestri "un soldo che renda più tollerabile l'esistenza e assicuri la loro sorte nella vecchiezza"

13 novembre 1859, legge Casati: la scuola diventa obbligatoria, un biennio per località con almeno 5 bambini di 6 anni di età e un secondo biennio per Comuni con più di 4.000 abitanti e con almeno 50 iscritti. Tutto a spese dei Comuni, anche gli stipendi dei maestri. Il Consiglio provinciale scolastico, un ispettore provinciale e gli ispettori circondariali, tutti organismi statali, controllano l'igiene, la moralità e la legalità.. Si insegna quasi gratis, specialmente nelle scuole rurali e a seconda del Comune, ma senza interferenze nella didattica. Nel **Regolamento del 1860** è scritto: "L'ufficio del maestro è modesto e pieno di sacrifici, e spesso anche mal remunerato, ma sta in loro poter rialzarlo nella stima del pubblico e renderlo sempre più degno."

Nel **1877 il Coppino** apre nuove scuole magistrali per "la scarsità di cognizioni didattiche" dei maestri delle scuole rurali

Nel **1888 il Gabelli** chiede una preparazione migliore per i maestri: soltanto due o tre anni di scuole Normali dopo le elementari sono troppo poco, rispetto ad altri paesi, per partecipare e ottenere la patente di maestro!

È l'epoca della "maestrina della penna rossa" di deamicisiana memoria.

Nuovi programmi del pedagogista Gabelli: dalla "metodica" all'osservazione e riflessione personale, "in un'aperta visione laica e di concreta criticità", sia per il maestro sia per l'alunno. Occorre seguire le modalità di sviluppo mentale del bambino, come già sostenuto dal Lambruschini.

Anno 1889: arrivano le prime pensioni, dopo 35 anni di attività e 65 di età (per 32 maestri e 29 maestre).

Ministro Baccelli: istruire il giusto per formare lavoratori competenti, soddisfatti della propria condizione sociale, rispettosi dei doveri più che attenti ai diritti. Compaiono i registri e inizia la burocrazia scolastica, principalmente per controllare il lavoro dei maestri: registri, voti, assenze, incontri con le famiglie ...

1903 legge Nasi, primo stato giuridico del maestro: graduatorie di merito per le assunzioni, periodo di prova triennale ...

1904, legge Orlando: maggior equità negli stipendi per combattere la crisi di aspiranti-maestri.

1908: cancellate le distanze di *status* tra maestri e maestre, ma appena la legge 30 maggio 1965 cancellerà la distinzione tra posti maschili e femminili e nel 1942 quella tra maestri di scuole rurali e di scuole urbane.

Codignola, nel 1915, si chiede: "Ma come si diventa maestro?" Chi insegna ad insegnare?

1923, riforma dell'idealista Gentile, a cui collabora Ernesto Codignola il quale sostiene che "la professione magistrale non deve più essere considerata da meno delle più alte professioni liberali": obbligo a 14 anni, scuola elementare di 5 anni; disegno libero - canto - attività espressive per far emergere fantasia, intuizione e creatività, operare in modo gioioso ma serio, disciplinante per il Lombardo-Radice che dichiara: "La riforma vivrà se i maestri la sapranno far vivere". È la scuola serena e attiva. La religione cattolica "a fondamento e coronamento". L'istituto magistrale, bruttacopia del liceo, con prevalenza di materie umanistiche e latino, ma molto superficiale.

1931, Mussolini concede premi di benemerita a insegnanti e direttori, per meriti culturali, didattici, ossequio alle istituzioni e ... partecipazione alla vita dell'Opera Balilla.

1945 "Necessita all'educatore un alto senso di responsabilità sociale che l'induca, nella scuola e fuori, ad essere maestro di vita. solo così potrà intendere l'invito a considerare l'insegnamento come una missione di civiltà".

La Carta della scuola di Bottai, nel 1939, rivaluta nell'istituto magistrale le scienze umane (psicologia e pedagogia) e scienza e tecnica, in vista del lavoro.

I Programmi del 1955 del Ministro Ermini: la religione cattolica come fondamento e coronamento, il fanciullo tutto intuizione, fantasia, sentimento

1956, il Codignola reintroduce il tirocinio e riscrive i programmi delle Magistrali.

..... e poi tutto il resto



Frastornata dalle novità annunciate-modificate-confermate-rimodificate ... mi sono rifugiata nei ripensamenti e nel passato. Nel momento in cui tutti si interrogano sul futuro della scuola, guardando nella sfera di cristallo, sono tornata ai vecchi interrogativi: che uomo vogliamo formare? Chi è il maestro? Perché insegnare? Si può per davvero insegnare qualcosa a qualcuno ... ?

Ho preso in mano il libro che una collega mi aveva prestato ed a cui avevo dato soltanto un'occhiata; sono stata attratta soprattutto dal sottotitolo: "La difficile storia degli insegnanti elementari". Ecco qualcuno che ci osserva e che ci capisce, ho pensato. Poteva essere consolatorio e ne sentivo il bisogno.

Il titolo era più generico: "**MAESTRE E MAESTRI**" (di Antonio Santoni Rugiu, ed. Carocci, Roma 2006), e la cronistoria della nostra professione, che ho cominciato a riassumere per interesse personale, mi ha confermato l'idea che la scuola elementare è stata riri-riri-rimodellata in continuazione e, con essa, la nostra professionalità.

Con spirito ben diverso sono passata alla lettura del recente libro di una collega, Ilaria Rabusin che lo scorso anno, non appena maturato il diritto alla pensione, ha lasciato la scuola, pur con tanta amarezza e con altrettanta nostalgia per i suoi scolari: "**Ho gettato la spugna**" è significativamente intitolato (MJM editore, Meda-Milano, 2008).

È un libro forte, appassionato e, in certi momenti, graffiante e polemico; contiene la spavalda rivendicazione della figura, canzonata e abborrita dall'odierna pedagogia italiana, della maestra mamma chiocchia e altresì *tuttologa*, quella che la riforma modulare ha voluto cacciare: la macchinosità organizzativa, il burocratismo, la spersonalizzazione del rapporto educativo che caratterizzano oggi la scuola elementare non interpretano, secondo l'autrice, i bisogni e i turbamenti dei nostri scolari.

(Continua a pagina 7)

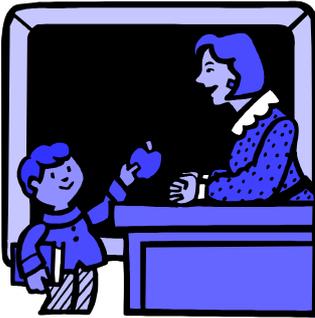
(Continua
da pagina
6)

Si può essere polemici con le idee espresse, provare reazioni

di rigetto o convinte adesioni, com'è naturale, ma certamente questo libro risponde al bisogno di ripensare al "fare scuola", per cambiare - se necessario - verso un'attenzione più intelligente al rapporto di fiducia e di affetto che permette di mettersi in sintonia con ciascuno dei bambini che ci sono affidati.

La maestra Ilaria rievoca tanti episodi prossimi o remoti della sua carriera. Alcune pagine fanno sorridere, altre provocano sincera commozione; ci sono taluni ricordi, raccontati con felice vena narrativa, destinati a rimanere nella memoria del lettore.

Giuliana Bagliani



La somministrazione dei farmaci

Ci giungono frequentemente, da parte dei colleghi, richieste di chiarimento in merito alla questione "somministrazione dei farmaci a scuola da parte degli insegnanti", in particolare ci chiedono se esista un obbligo sancito e quali ricadute comporti in termini di responsabilità. Giustamente i docenti rilevano come il contratto taccia in merito all'argomento. Infatti confermiamo che si tratta di una mansione al di fuori delle nostre competenze, né possiamo ritenere che la frequenza di un corso di "Primo soccorso" possa fornire adeguate conoscenze ed abilità di tipo infermieristico tali da metterci nelle condizioni di far fronte alle più svariate situazioni. Ricordiamo ai colleghi che interventi di questo genere possono anche esporci a problemi di responsabilità.

Una nota del MIUR prot. 2312 del 25 novembre 2005 fornisce alcuni chiarimenti al riguardo, sottolineando come la somministrazione dei farmaci da parte degli insegnanti o di altri operatori scolastici avvenga solo previa disponibilità da questi offerta. In sintesi il documento spiega come la somministrazione debba essere richiesta formalmente dai genitori su presentazione di certificato medico indicante la posologia, le modalità di dispensazione e conservazione del farmaco in oggetto. I dirigenti scolastici devono individuare un locale idoneo alla somministrazione e conservazione del medicinale e ne concedono l'accesso durante l'orario scolastico ai familiari o ad altri adulti delegati; verificano altresì la disponibilità sia di insegnanti che di personale ATA alla somministrazione, tra coloro che abbiano seguito corsi di pronto soccorso. In caso di mancata disponibilità da parte del personale e di assenza di locali idonei, i dirigenti procedono all'individuazione di altro personale appartenente alle istituzioni sanitarie del territorio: ASL, Enti Locali, operatori sanitari o volontari.

Michela Gallina

Se la scuola ti crolla in testa

Sicurezza scuole: proseguiamo senza sosta la battaglia per il rispetto delle norme.

Proprio nel momento in cui il Governo decide di tagliare pesantemente i fondi da destinare alla scuola, accadono fatti drammatici che rivelano invece quanto bisogno ci sarebbe di investire nella scuola, a partire dalle strutture edilizie fino ad arrivare ai numerosi e complessi aspetti che la riguardano.

Le denunce e le esortazioni delle organizzazioni sindacali non sono bastate, non sono bastati gli episodi drammatici accaduti nel passato, è servita un'ulteriore tragedia che poteva essere benissimo evitata. Alunni ed insegnanti hanno diritto di essere accolti in scuole sicure, non possono correre il rischio di morire per le negligenze dei responsabili o perché i vari governi che si sono succeduti hanno deciso di destinare diversamente quanto spettava alla scuola.

"Da mesi insistiamo sul tema della sicurezza nelle scuole, denunciando il mancato rispetto delle norme nella maggior parte degli istituti e sottolineando la necessità di investire risorse in questo settore. Ma la tragedia di Rivoli dimostra, purtroppo, che i ripetuti appelli lanciati alle istituzioni sono caduti nel vuoto, così come è rimasta inascoltata la richiesta avanzata al Governo di stanziare i fondi necessari per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Si tratta di una questione fondamentale che non ammette ulteriori ritardi e perciò, attraverso i nostri rappresentanti territoriali, continueremo il pressing nei confronti di tutti gli organi competenti affinché si adoperino senza sosta per il rispetto delle norme sulla sicurezza". È quanto dichiara il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, in seguito al crollo avvenuto al liceo Darwin di Rivoli che ha provocato la morte di uno studente e il ferimento di altri ragazzi.

Roma, 25 novembre 2008 - Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti



Dalla Redazione a tutti
i più cari

AUGURI
di
Buone Feste



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Ricovero e convalescenza

Cari colleghi,
ho subito la prima decurtazione dello stipendio per malattia.
Sono rimasta assente per 10 gironi di cui 3 di ricovero per intervento e 7 di convalescenza a seguito dello stesso. Avevo letto su Sam-notizie che la Funzione Pubblica si era espressa per non tassare né il ricovero né la successiva convalescenza, ora invece mi trovo una decurtazione di 25 € sullo stipendio e non capisco neanche a quale periodo si riferiscano: se al ricovero o alla convalescenza.

Grazie per un chiarimento in merito
Graziella B.

*Cara Graziella,
l'Agenzia delle Entrate ha comunicato l'esistenza di una nuova funzione informatica per consentire agli Uffici di Servizio la segnalazione delle assenze per malattia in base a quanto stabilito dall'art. 71 della legge 133/08. Le scuole "solerti" hanno pertanto a disposizione gli strumenti operativi per le segnalazioni utili all'effettuazione delle decurtazioni così come previste con la citata legge.*

Quanto al periodo di convalescenza post ricovero, la Funzione Pubblica ha avuto modo di riconoscere con riguardo al comparto ministeri la non applicabilità delle trattenute nei casi in cui ad un ricovero segua un periodo di convalescenza che va considerata "dinamicamente" come tutt'uno col ricovero stesso.

Ma formalmente si è in attesa che il detto parere della F.P. sia recepito ed ugualmente interpretato dal MIUR.

Supplenze

Sono una vostra iscritta precaria, ho avuto dall'USP una Supplenza al 30 giugno per 7 ore settimanali. Nel caso decida di licenziarmi passati i 6 mesi che mi garantiscono il punteggio, posso eventualmente accettare in seguito supplenze temporanee da parte di dirigenti? Se invece accetto una supplenza temporanea da una scuola, a completamento, posso licenziarmi solo dalla prima supplenza?
Grazie per una sollecita risposta.

Cinzia B.

*Cara Cinzia,
Il DM 131/07 prevede l'impossibilità di accettare qualsiasi altra nomina per l'intero anno scolastico nel caso di abbandono di una supplenza. Accettando il completamento ed abbandonando in seguito la prima supplenza invece continua regolarmente il secondo contratto.*

Convocazione assemblee

Sono un vostro terminale associativo, e vorrei sapere se, come terminale associativo, posso convocare un'assemblea oppure se occorre l'indizione da parte della struttura territoriale.
Grazie

Giovanna B.

*Cara Giovanna
L'art. 8 del CCNL del 29/11/07 prevede che le assemblee sindacali possano essere indette dalle OO.SS. o dall'RSU come organismo e non co-*

me singolo componente. Non è consentita, quindi, l'indizione da parte del terminale associativo che può, comunque, tenerla ma solo dopo che è stata indetta dall'O.S. di appartenenza.

Voti o giudizi?

Desidero confrontarmi con alcuni di voi sul voto numerico nella valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti sia nella scuola media che in quella elementare.

Bisogna attendere che il Ministero emani i Regolamenti attuativi o che fornisca ulteriori disposizioni applicative su schede e quant'altro?

Nella mia scuola (primaria) abbiamo deciso di attendere qualche (improbabile) circolare esplicativa. Nel frattempo andremo a valutare ancora con i giudizi, da riportare quindi anche sul nostro registro, dove in futuro dovrebbero comparire anche i voti.

In altre scuole stanno già valutando con i voti poichè il decreto è stato pubblicato, quindi la legge impone i voti. Cosa consigliare ai colleghi?

Grazie

Maria V.

*Cara Maria,
non sembra giustificata la valutazione espressa esclusivamente mediante giudizi, che possono affiancare ma non sostituire i voti. Poichè non sembra condivisibile l'attesa di una CM applicativa, si suggerisce al Collegio di formulare una griglia di valutazione espressa in decimi per consentire una valutazione in voti.*